

# «La fecondità non è scontata, serve informazione»

In un clima fattosi nuovamente teso per altre polemiche sulla campagna informativa del Ministero della Salute, l'attenzione oggi dovrebbe finalmente spostarsi sulla piaga dell'infertilità. Se lo augura Riccardo Marana, uno dei massimi esperti in materia (per quanto non invitato agli eventi ministeriali), direttore dell'Isi, l'Istituto scientifico internazionale Paolo VI di Ricerca sulla fertilità e infertilità al Policlinico Gemelli, dove dal 2003 sono state oltre 7mila le coppie valutate, 500 le nuove coppie ogni anno, il 25% da altre regioni. Grazie all'approccio multispecialistico e a un protocollo che coinvolge entrambi i coniugi, sono oltre mille le gravidanze ottenute (15%).

**Qual è il primo aspetto da considerare per diventare mamme?**

Le donne dovrebbe essere informate sul fatto che l'età è il singolo fattore più importante nel determinare la fertilità femminile. Dopo i 35 anni le possibilità di gravidanza scendono dal 14% per ovulazione fino al 5 a 42 anni.

**Vale solo per le gravidanze naturali?**

Assolutamente no. Secondo gli ultimi dati presentati dal ministro della Salute in luglio, attraverso la fecondazione in vitro le possibilità di gravidanza per le donne che utilizzano i propri ovociti tra i 40-43 anni scende dal 12 al 5 per cento.

**Da cosa dipende?**

Andando avanti negli anni si riscontra una ridotta riserva ovarica: pian piano gli ovociti primordiali presenti nell'ovaio vengono riassorbiti. A questo si aggiunge una ridotta capacità biologica intrinseca dell'ovocita. In sostanza, non solo diminuisce il numero de-

*Parla Riccardo Marana (Istituto Paolo VI), tra i massimi esperti di infertilità: «Donne e uomini devono conoscersi meglio, sin da giovani: avere figli non è scontato»*



Riccardo Marana

gli ovociti ma aumenta il numero di ovociti di non buona qualità.

**Quali sono le malattie che insidiano la fertilità?**

Maggiore sarà il numero di partner sessuali di una donna più alto sarà il rischio che contragga un'infezione ascendente da parte di organismi che possono danneggiare la mucosa tubarica. La malattia infiammatoria pelvica nei Paesi industrializzati interessa l'1,7% delle donne in età fertile e il 70 delle donne che hanno meno di 25 anni. Si tratta di infezioni polimicrobiche che, salendo dal canale cervicale all'endometrio e poi alle tube, provocano un danno della mucosa tubarica.

**Quali sono i sintomi?**

Il problema è che spesso possono non dare sintomi, per cui la donna non sa di avere un'infezione ascendente. L'unico punto fermo è il dolore. In ogni caso, a meno che la donna non sia stata trattata subito grazie a una diagnosi corretta e tempestiva, esiste un rischio di sterilità che va dal 10 al 54%, a seconda della gravità dell'infezione ascendente e del numero di infezioni contratte. Al-

tra patologia diffusa è poi l'endometriosi, che interessa il 7-10% della popolazione femminile in età riproduttiva e si riscontra in circa il 50% delle donne sterili.

**Quali altri fattori possono danneggiare la fertilità?**

Uno studio americano del 2015 su 31mila donne ha preso in considerazione diversi inquinanti ambientali come i fitoestrogeni, le diossine, gli ftalati, i fenoli, i pesticidi, gli idrocarburi e ha valutato il loro effetto negativo sulla donna. Questi interferenti endocrini determinavano un anticipo della menopausa che, in base alle sostanze prese in considerazione, variava da 1,9 a 3,8 anni, proprio perché danneggiavano nel tempo la riserva ovarica. Altro fattore negativo è poi il fumo che anticipa la menopausa di circa 1-3 anni. Un risultato più precoce di questi processi può essere una riduzione anticipata della fertilità.

**E la sterilità maschile?**

Circa il 40% della sterilità di coppia è legato al fattore maschile ed è dovuto alla mancata prevenzione. Gli uomini spesso contraggono patologie che, se diagnostiche subito, non porterebbero a quelle alterazioni irreversibili a carico del testicolo che avvengono nel corso degli anni.

**Su cosa bisogna puntare allora?**

È necessaria innanzitutto una corretta informazione, evitando di far passare l'idea che sia possibile ottenere una gravidanza a qualunque età si desideri. Noi dell'Isi abbiamo pensato tra l'altro di promuovere corsi specifici per le scuole. Bisogna partire dai più piccoli. (G.Mel.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA